

[**LABORATORIO ITALIA**]
di Marco Fortis*

Il barometro del rame non sbaglia: la ripresa è partita

La produzione del metallo e delle sue leghe nei primi sei mesi dell'anno è aumentata del 23,5%. Un'ottima notizia, perché da sempre è un indicatore dello stato di salute dell'industria. Anticipando l'andamento dell'economia.

Il rame, come è noto, è un buon conduttore di elettricità. Ma nel sistema economico italiano si sta rivelando anche un buon «conduttore» della ripresa economica. Infatti, nei primi sei mesi del 2010 la produzione nazionale di semilavorati di rame e sue leghe (che assorbe la maggior parte del consumo del metallo rosso) è cresciuta del 23,5% rispetto allo stesso periodo del 2009. Un segnale chiaro di ripartenza dell'attività economica, essendo l'utilizzo dei semilavorati di rame molto diversificato nei diversi settori produttivi intermedi e finali, in special modo nell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto. Dunque, secondo

il barometro rappresentato dal consumo di rame, la ripresa in Italia si starebbe rafforzando e propagando nei vari comparti, come prova anche il fatto che nei primi cinque mesi dell'anno l'indice della produzione industriale complessiva è aumentato del 5,7%.

Sin dagli anni 80 abbiamo messo in evidenza le caratteristiche di indicatore reale del consumo di rame, capace di interpretare le diverse fasi degli stadi di sviluppo e dei cicli delle economie moderne (si veda, in particolare, Fortis M., «Prodotti di base e cicli economici», Bologna, Il Mulino, 1988). La sincronia tra i movimenti del consumo di rame e i cicli economici è storicamente osservabile in molti Paesi avanzati, in particolare negli Stati Uniti dall'inizio del 1900 sino agli anni 60 e in economie manifatturiere come Germania, Giappone e Italia in tutto il secondo Dopoguerra. In Italia le serie storiche annuali del consumo di rame dell'Assomet sono bene allineate a quelle dei cicli della produzione industriale,

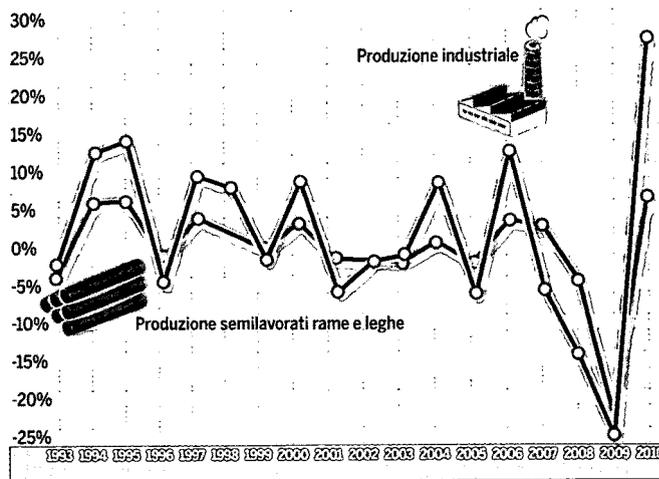
mentre i dati trimestrali, disponibili per le produzioni di semilavorati sin dagli anni 60, spesso sono addirittura anticipatori.

Nel 2009 la produzione industriale italiana è caduta del 18,3%, quella di semilavorati di rame e leghe del 21,2%, confermando una sincronia tra i due indicatori che è riscontrabile sin dall'inizio delle serie storiche Istat della produzione industriale in base 2005=100 (vedi grafico). Sino al terzo trimestre 2009 le produzioni dei cinque principali tipi di semilavorati di rame erano ancora tutte in forte diminuzione tendenziale rispetto al terzo trimestre 2008. Poi nel quarto trimestre 2009 alcune di esse hanno cominciato a invertire la tendenza: la produzione di filo di rame (i cui impieghi sono molteplici nell'industria elettromeccanica) è aumentata dell'11,7% e quelle dei laminati di rame e di leghe di rame, rispettivamente, del 2,1% e del 10,4%. Nel primo trimestre 2010 è proseguita la crescita del filo di rame (+13,9%)

e dei laminati di leghe (+10,2%), a cui si sono aggiunti i tubi di rame (+13,2%) e la barra di ottone (+32,4%). Quest'ultimo dato è molto importante, perché la barra di ottone è principalmente utilizzata nella produzione di rubinetteria e valvolame in cui l'Italia è leader mondiale. Infine, nel secondo trimestre di quest'anno tutte le cinque principali produzioni di semilavorati di rame sono passate in segno positivo, con tassi di crescita che non lasciano spazio agli equivoci: filo di rame (+8,1%), laminati di rame (+6%), tubi di rame (+18,4%), laminati di leghe di rame (+59,2%) e

barra di ottone (+59,1%). In definitiva, la produzione complessiva di semilavorati di rame e sue leghe è cresciuta del 19,8% nel primo trimestre 2010 e addirittura del 27,2% nel secondo.

Questi dati vanno valutati con cautela. Infatti, la ripresa della produzione di semilavorati di rame è stata probabilmente così impetuosa anche per il fatto che durante la crisi del 2008-2009 le scorte si erano ridotte ai minimi sia presso i produttori sia presso gli utilizzatori. Nel primo semestre 2010 l'attività produttiva nel suo insieme è stata trainata in Italia soprattutto dall'export verso i Paesi emergenti e, a partire dalla primavera, anche verso importanti Paesi Ue come Germania e Francia. Si teme ora un rallentamento della ripresa mondiale nella seconda parte dell'anno. Quindi i segnali che provengono dal barometro del rame potrebbero risultare in parte sovrastimati. Ma la reazione dell'economia italiana c'è stata ed è stata più forte del previsto. ¹¹



INDUSTRIA E RAME AL PASSO L'andamento della produzione industriale italiana (2005=100) e quello della produzione di semilavorati di rame e leghe dal 1993 a oggi. Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Assomet.



* vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano

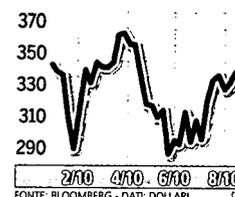
La materia prima che muove le fabbriche arriva dal Cile



ATTRAZIONE TURISTICA Turisti in visita a Chuquicamata, la miniera di rame cilena più grande del mondo nazionalizzata nel 1971 dal presidente Salvador Allende.



Le foto dei 33 minatori cileni intrappolati a 700 metri di profondità nella miniera di rame di San José.



AI LIVELLI DI GENNAIO

Le quotazioni del rame sul mercato di CHICAGO da inizio anno a oggi.

Numero 1 al mondo

Il primo produttore mondiale di rame è la società cilena CODELCO.

18 milioni

La domanda mondiale 2010 in tonnellate secondo la COMMODITIES RESEARCH UNIT.

+11,2 per cento

L'aumento della DOMANDA MONDIALE nei primi 4 mesi 2010 per l'International Copper Study Group.